



Paolo Leon
ECONOMISTA

Brendan McDermid/Reuters



Ma la speculazione si può fermare

Il governo Berlusconi su questo non fa e non dice nulla. Vogliono distruggere lo stato sociale per poi rilargheggiare sotto elezioni

Il coro è unanime: l'Europa ci chiede di rientrare rapidamente nei parametri che legano deficit e debito al Pil per evitare il pericolo greco, e cioè la corsa speculativa contro i titoli di Stato dei paesi maggiormente indebitati o in deficit. E già non ci siamo: la speculazione guarda al deficit o al debito? In Italia dovrebbe guardare al debito, in Spagna e Portogallo al deficit, ma non è la stessa cosa, perché è molto più facile ridurre il deficit del debito.

Ergo: noi dovremmo essere sotto pressione più degli altri paesi, ma non lo siamo, come mostrano i rendimenti dei nostri BOT. In realtà, sia noi sia l'Europa sembriamo ipnotizzati dalla speculazione, e non ci è offerto altro ricorso se non quello di strozzare la ripresa, far crescere la disoccupazione, ridurre ancora di più il cosiddetto modello sociale europeo (istruzione, sanità, previdenza, sussidio di disoccupazione) e la sua "tecnostuttura" (l'impiego pubblico). Non nego che occorrono misure per ridurre la spesa pubblica o aumentare le entrate, ma queste misure sarebbero molto meno dure se, contemporaneamente, l'Europa e noi cercassimo di tagliare l'erba sotto i piedi alla speculazione finanziaria. La Germania lo sta facendo alla grande: ha appena limitato la speculazione al ribasso contro i titoli di Stato in euro commerciati nel paese, e sta per approvare una legge che allarga la limitazione ad ogni speculazione al ribasso (gli Usa l'hanno proibita fin dal 2005). Ricordo cos'è la speculazione al ribasso: si vendono titoli nell'attesa di comprarli più tardi ad un prezzo più basso, e si possono vendere titoli anche senza possederli, per ricomprarli a prezzo più basso domani e consegnarli all'originale acquirente (naked shorting); questa seconda speculazio-

ne è quella più deleteria.

Quando la Merkel ha annunciato la nuova misura, il resto d'Europa non l'ha seguita. Non esiste una Consob europea, i mercati europei sono meno regolati di quello americano, né la Banca Centrale Europea poteva imporre una propria deliberazione in proposito. Nessuno ha spiegato perché la Germania si è mossa da sola, né chi stia proteggendo in Europa la speculazione al ribasso.

Usa e Germania

Merkel e Obama

stanno adottando provvedimenti per bloccare le speculazioni al ribasso. Il resto d'Europa e l'Italia hanno deciso di non farlo

Manovra al buio

Il Parlamento sarà chiamato

a votare su un decreto legge

di austerità fiscale, senza che sia stato spiegato perché si sia di fronte

ad una nuova crisi finanziaria

so: il Parlamento sarà chiamato a votare su un decreto legge di austerità fiscale, senza che sia stato spiegato perché si sia di fronte ad una nuova crisi finanziaria.

Il caso della Grecia è chiaramente una scusa, perché per quanto grande quel debito, si tratta pur sempre di un'infima quota del debito europeo e del patrimonio europeo. C'è un grande difetto di trasparenza in Europa, ma non sappiamo nemmeno quali posizioni abbia sostenuto a Bruxelles il nostro paese in merito alla lotta alla speculazione, né se esiste una qualsiasi azione italiana per portare in Europa le stesse riforme che Obama sta mettendo in atto su banche e società finanziarie. Il timore è che non si voglia affatto lottare e il sospetto atroce è che la manovra di restrizione sul bilancio pubblico sia vista come un'opportunità per ridurre il ruolo dello Stato, sconfiggere lo Stato sociale o, alla peggio, passati due anni, tornare a largheggiare nella spesa pubblica in tempo per nuove elezioni. ♦

ROUBINI

Recessione a doppia w

Le economie dell'area euro sono davanti a «serie» difficoltà e c'è in rischio di una recessione a «doppia W», e quindi di una ricaduta. Lo ha detto l'economista della New York University Nouriel Roubini.